

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



LUCA CARULLI

La sicurezza

Penso che la richiesta di una forte e unitaria politica sulla sicurezza nei quartieri e di controllo dei flussi migratori rappresenta una istanza di fronte a cui il centrosinistra ha sempre mostrato lacune e contraddizioni che hanno fatto venir meno la sua credibilità come forza di governo nazionale.

RISPOSTA ■ Rendere reato la clandestinità non rende più sicure le nostre città e le nostre campagne, rende solo più violento e totale lo sfruttamento dei lavoratori senza permesso di soggiorno. Respingere le barche degli emigranti senza controllare quelli fra loro che avrebbero diritto di asilo serve solo a offendere i trattati internazionali e non tiene conto del fatto che i nuovi arrivi avvengono via terra, con i TIR che vengono dai Balcani. Chiedere a chi lavora nella scuola e nella sanità, in anagrafe e nei servizi sociali di denunciare i clandestini non serve ad eliminare ma solo a non vedere, sommergendoli, bisogni e diritti di persone costrette di fatto alla illegalità. Dire che questi provvedimenti sono espressione di una posizione «forte e unitaria» sulla sicurezza rasenta di fatto l'assurdo. Quella cui si sta dando luogo è una politica basata solo sugli annunci e sul tentativo di fare dello straniero il capro espiatorio delle difficoltà degli italiani. Il famoso «operaio del Nord che vota Lega» sembra, alla fine, solo una persona frastornata dal dilagare di una informazione di parte. Incapace di pensare con la sua testa.

MICHELANGELO CASIRAGHI

Come fanno carriera i maschietti

Cara Concita, l'attenzione dei media internazionali e di pochi giornali italiani è giustamente concentrata sulle gesta del nostro Cavalier/Premier e delle donzelle che ha gratificato di prebende varie, a titolo altrettanto vario. Si resta, però, nell'ambito dello schema potere maschile/sottomissione femminile, anche se il palcoscenico (le istituzioni repubblicane) è uno dei più inusuali che possano esser offerti. Mi resta una curiosità: non sono

forse altrettanto interessanti i percorsi «professionali» degli opinionisti, conduttori, produttori, parlamentari che a queste donzelle si accompagnano in TV o altrove, quantomeno strumentalizzando la loro disponibilità a certi ruoli e a certi scambi? Ci sono veline e letteronze, ma ci sono anche opinonini e conduttorezzoni, credo. E anche parlamentaroni... Se ne vedono tanti, dovunque ci siano briciole di potere da spartire.

Tutti seri, illibati (eticamente e sessualmente) come dichiarano? Forse, così come è stato fatto il cataloghino delle donzelle del premier, bisognerebbe fare anche quello dei principi, principini,

vassalli, valvassori e valvassini che scendono ogni giorno in campo nella battaglia della politica e della informazione, di cui le donne rappresentano, spesso, solo le «salmerie» al seguito. Scopriremmo che son molti di più e in ruoli più importanti e, forse, applicando il nostro acuto lentino anche a loro, troveremo più di un caso di gossip erotico d'alto livello. Non si fa, credo, perché anche in questo caso si sta esercitando, accanto a una doverosa attenzione all'etica della Repubblica, un punto di vista prevalentemente e pervicacemente maschilista metabolizzato anche dentro l'informazione e la politica apparentemente attenta agli approcci di genere e nemmeno scalfito dall'appello di un gruppo di donne parlamentari, che richiamano alle Pari opportunità e dignità ma senza accennare al problema di come facciano carriera i maschi. È rovinoso, in tempo di conflitto totale sul controllo dei media e di snaturamento degli equilibri istituzionali, che l'informazione e la politica libere non ne discutano con la stessa cura e lo stesso dettaglio, possibilmente, con i quali documentano le acrobazie nel lettone di Putin. Sarebbe anche un modo di esorcizzare il rischio gossip, perché il potere maschile non accetta neppure di esser affrontato da quel punto di vista.

FRANCO LAPINI

Ma mi faccia il piacere

Il signor Ministro, Renato Brunetta, come appare sulla striscia rossa dell'Unità di qualche giorno fa, ci deride e ci offende. Infatti sostiene che la crisi non c'è e non c'è mai stata. Non solo ma ci dice che il potere d'acquisto degli italiani è aumentato, visto che l'inflazione è diminuita, non ci spiega perché l'inflazione è diminuita. Sono diminuiti gli acquisti (non avranno a che vedere con

la diminuzione inflattiva?) e sono diminuiti gli acquisti perché il popolo italiano è una massa di pecoroni paurosi, che s'inventano la crisi e, lì non è scritto, sobillati dalla Sinistra. Essere investiti di alta carica dello Stato non dovrebbe essere «licenza» a sproloquiare oppure a prendersi vendetta per quello che «Madre Natura» non ti ha dato. Ci faccia il piacere Sig. Ministro Brunetta!

GIORGIO CASTRIOTA

I marciapiedi di Roma

Cara Unità, ho letto l'articolo di Vittorio Emiliani "Da dove viene l'imbarbarimento di Roma". Concordo. Ad un certo punto Emiliani sostiene che «il Municipio ha accertato che 113 locali occupano suolo pubblico senza alcuna autorizzazione, 13 soltanto in piazza Navona». Stupito da una simile quantità di abusi nella stessa piazza, mi è venuta la curiosità di andare a vedere. Il pomeriggio di domenica scorsa sono andato, insieme alla mia compagna. Ebbene, incredibile ma vero, constato che tutti i ristoranti della piazza hanno invaso (oltre a tutto il marciapiedi, forse autorizzato) anche circa la metà della carreggiata stradale antistante. Possibile che siano tutti autorizzati, mi domandavo? Mentre osservavo mi si è fermata vicino un'auto della Polizia Municipale (potrei fornire il numero di targa...) con un vigile in divisa alla guida e uno (?) in borghese. Ho chiesto: «Ma come è possibile che tutti questi locali siano autorizzati a invadere la sede stradale?». Risposta (del vigile in divisa): «Non posso darle una risposta, adesso che lei me lo fa notare mi documenterò in ufficio». Intervento dell'altro sedicente vigile (in borghese), uscito dal veicolo e un po' indispettito: «Ma perché lei non guarda tutte le bancarelle al centro della piazza che sono certamente abusive?». No comment.

Doonesbury

